



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 562 DEL 29-06-2021

OGGETTO: WASTE TREATMENT SOLUTION SRL.

“Modifica impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs 152/2006”.

Comune di localizzazione: Conselve - PD.

Comune interessato: Bagnoli di Sopra – PD.

Procedimento per il rilascio del provvedimento unico regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGRV n. 568/2018).

Adozione del provvedimento favorevole di compatibilità ambientale.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente atto, ai sensi della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. n. 568/2018, si adotta il provvedimento favorevole di VIA per la modifica dell’impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi gestito da WTS SRL, da ricomprendere nell’ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale rilasciato ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Principali riferimenti:

- istanza presentata da WTS SRL acquisita al protocollo regionale con nn. 267212, 267265 e 267300 in data 07/07/2020 e successivamente perfezionata con la nota del 10/08/2020 prot. n. 316629
- parere Comitato Tecnico Regionale VIA n. 152 del 09/06/2021;
- verbale del Comitato Tecnico Regionale VIA del 09/06/2021;
- verbale della Conferenza di servizi del 16/06/2021.

**IL DIRETTORE DELLA
DIREZIONE AMBIENTE**

- VISTA la Direttiva del 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva del 16/04/2014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. *“Norme in materia ambientale”* ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”*;
- VISTO in particolare l’art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato *“Provvedimento autorizzatorio unico regionale”*;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 *“Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”*;
- VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l’istanza acquisita al protocollo regionale con nn. 267212, 267265 e 267300 in data 07/07/2020 e successivamente perfezionata con la nota del 10/08/2020 prot. n. 316629 con la quale il proponente WASTE TREATMENT SOLUTION SRL (con sede legale in via

Mod. B - copia



Amendola, 12 a Poggio Renatico – RE, CF 01964720385) ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione del provvedimento autorizzatorio unico regionale;

PRESO ATTO che, in allegato all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il proponente ha provveduto a inviare lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio delle seguenti autorizzazioni:

- Provvedimento di valutazione di impatto ambientale (comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997);
- Approvazione del progetto e Autorizzazione integrata ambientale;
- Permesso di Costruire;
- Parere di conformità alla Prevenzione Incendi;

VISTA la nota prot. n. 303139 del 30/07/2020, con la quale la Direzione Ambiente ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ai sensi del comma 2 del succitato art. 27-bis ed alla richiesta di verifica documentale, di cui al comma 3 dello stesso articolo, ai seguenti Enti e Amministrazioni interessati:

- Provincia di Padova
- Comune di Conselve
- Comune di Bagnoli di Sopra
- ARPAV
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova
- Acque Venete SpA
- Azienda ULSS 6 Euganea
- U.O. Ciclo dei Rifiuti dell'Area Tutela e Sviluppo della Regione del Veneto;

CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 05/08/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;

PRESO ATTO che il proponente ha provveduto ad effettuare in via telematica la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 03/09/2020;

VISTA la nota del 01/09/2020 prot. n. 343198 con la quale la Direzione Ambiente ha formalizzato al proponente le richieste di integrazioni utili al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

CONSIDERATO che in data 23/09/2020 con prot. n. 389031 il proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;

VISTA la nota prot. n. 428860 del 08/10/2020 con la quale la Direzione Ambiente ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'"Avviso al pubblico" di cui all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla conseguente comunicazione dell'avvio del procedimento;

PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., risultano pervenuti i seguenti pareri ed osservazioni:

- nota del 20/10/2020 prot. n. 444985 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova;
- nota del 26/11/2020 prot. n. 504776 dell'Azienda ULSS 6 Euganea;

CONSIDERATO che il progetto è stato discusso nella seduta del 23/12/2020 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. e che, in tale sede, il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal



gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha disposto di richiedere al proponente le necessarie integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria;

CONSIDERATO che questa Amministrazione ha trasmesso al proponente la succitata richiesta di integrazione in data 29/12/2020 con prot. n. 553585 e che il proponente, a seguito della nota di proroga del 21/01/2021 prot. n. 28385 inviata da questa Amministrazione, ha presentato la documentazione richiesta in data 08/04/2021 prot. nn. 160067, 160079, 160089 e in data 04/06/2021 prot. n. 254425;

CONSIDERATO che relativamente alla valutazione di incidenza:

- il comma 3 dell'art.10 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la procedura di VIA comprenda le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- la DGR n. 1400/2017 disciplina le "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014".

VISTO il parere n. 152 del 09/06/2021, **Allegato A** al presente provvedimento, con il quale il Comitato Tecnico regionale V.I.A., nella seduta del 09/06/2021, ha espresso parere favorevole al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali dettagliate nel parere stesso;

CONSIDERATO il verbale della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 09/06/2021 il quale è stato approvato nella seduta del 23/06/2021;

CONSIDERATO che in data 19/04/2021 con nota prot. n. 177300 questa Amministrazione ha convocato in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli sopraindicati richiesti dal Proponente;

CONSIDERATO che la conferenza di servizi, nella seduta del 16/09/2021, ai sensi della D.G.R. n. 568/2018, si è determinata favorevolmente in merito al rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale del progetto in oggetto, facendo proprio il parere favorevole n. 152 del 09/06/2021 del Comitato Tecnico regionale V.I.A., **Allegato A** al presente provvedimento;

TENUTO CONTO che il provvedimento di VIA, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. va compreso nel provvedimento unico regionale di conclusione del procedimento attivato dal Proponente WASTE TREATMENT SOLUTION SRL.;

CONSIDERATO che, ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 568/2018, il provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06, fermo restando che il responsabile dell'endoprocedimento finalizzato al rilascio del provvedimento regionale unico è il Direttore della struttura competente per materia, è adottato dal Direttore di Area a cui afferisce la struttura regionale competente per l'autorizzazione dell'intervento (o suo delegato);

DECRETA

1. che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto, facendolo proprio, del parere espresso dal Comitato Tecnico regionale VIA n. 152 del 09/06/2021, **Allegato A** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;
3. di prendere atto delle determinazioni della conferenza di servizi di cui all'art. 14 della L. 241/1990, convocata ai sensi della D.G.R. n. 568/2018 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., espresse nella seduta 16/06/2021;



4. di adottare il provvedimento di VIA favorevole relativamente all'istanza denominata "Modifica impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006", presentata da WASTE TREATMENT SOLUTION SRL (con sede legale in via Amendola, 12 a Poggio Renatico – RE, CF 01964720385), subordinatamente al rispetto delle medesime condizioni ambientali di cui al parere del Comitato Tecnico regionale VIA n. 152 del 09/06/2021:

Numero CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
1	Macrofase	Ante operam.
	Oggetto della condizione	Qualora fossero già presenti impianti di illuminazione esterna, oltre a quelli previsti da progetto, il proponente dovrà verificare la conformità dell'installazione ai requisiti illuminotecnici stabiliti dalla L.R. n. 17 del 7/08/2009. Nel caso di non conformità il proponente dovrà presentare un piano di adeguamento con relativo cronoprogramma degli interventi.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del PAUR.
	Soggetto verificatore	ARPAV con eventuali oneri a carico del proponente a sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.
2	Macrofase	Corso d'opera.
	Oggetto della condizione	La ditta è tenuta ad accertare, ai sensi dell'art. 39 comma 1 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque, che, nella configurazione di progetto, il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia; gli esiti di tale accertamento dovranno essere contenuti in apposita relazione.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nell'ambito della presentazione della documentazione di collaudo funzionale dell'impianto nella configurazione di progetto.
	Soggetto verificatore	Provincia di Padova con l'avvalimento di ARPAV come previsto dall'art. 5bis della L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii..
3	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	La ditta effettui, per ciascuno degli stralci di progetto (C4 rispettivamente con portata emissiva di 30.000 Nm ³ /h e con portata emissiva 50.000 Nm ³ /h), e per il primo anno di attività di entrambi gli stralci, 4 campionamenti alle emissioni per il parametro benzene, effettuati nella condizione di esercizio più gravosa del funzionamento dell'impianto. La ditta predisponga, per ciascuno degli stralci di progetto, una relazione contenente la simulazione modellistica delle emissioni in atmosfera, sulla base degli esiti dei suddetti campionamenti, implementata con le modalità reperibili negli orientamenti operativi per la dispersione in atmosfera degli inquinanti pubblicati nel sito web della Regione Veneto.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 1 anno dalla messa a regime della configurazione dell'impianto in ciascuno dei due stralci di progetto.
	Soggetto verificatore	ARPAV con eventuali oneri a carico del proponente a sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.



5. di dare atto che il presente provvedimento, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, dovrà essere compreso nel provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, il quale sarà adottato a conclusione del procedimento dal Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio (o suo delegato);
6. di trasmettere il presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 568/2018, alla U.O. Ciclo dei Rifiuti della Direzione Ambiente, in qualità di struttura regionale competente per la materia, ai fini della conclusione del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
7. di dare atto che il presente provvedimento esplicherà efficacia a far data dalla pubblicazione del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
8. di stabilire che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, il presente provvedimento ha efficacia temporale pari a **dieci anni** a far data dalla pubblicazione del provvedimento autorizzatorio unico regionale, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
9. di pubblicare l'oggetto del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
10. di informare che gli obblighi di notifica del presente provvedimento verranno indicati e assolti a seguito della pubblicazione integrale del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
11. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
12. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dalla legge.

Il Direttore *ad interim*
della DIREZIONE AMBIENTE
F.to Dott. Luigi Masia



REGIONE DEL VENETO
COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 152 del 09/06/2021

OGGETTO: WTS SRL - "Modifica impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006".
Comune di localizzazione: Conselve - PD.
Comune interessato: Bagnoli di Sopra - PD.
Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016. (DGRV n. 568/2018).

1. QUADRO AMMINISTRATIVO

- VISTA la Direttiva n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l'istanza acquisita al protocollo regionale con nn. 267212, 267265 e 267300 in data 07/07/2020 e successivamente perfezionata con la nota del 10/08/2020 prot. n. 316629 con la quale il proponente WASTE TREATMENT SOLUTION SRL (con sede legale in via Amendola, 12 a Poggio Renatico - RE, CF 01964720385) ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il proponente ha provveduto a inviare lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio delle seguenti autorizzazioni:
- Provvedimento di valutazione di impatto ambientale (comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997);
 - Approvazione del progetto e Autorizzazione integrata ambientale;
 - Permesso di Costruire;
 - Parere di conformità alla Prevenzione Incendi;
- VISTA la nota prot. n. 303139 del 30/07/2020, con la quale la Direzione Ambiente ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ai sensi del comma 2 del succitato art. 27-bis ed alla richiesta di verifica documentale, di cui al comma 3 dello stesso articolo, ai seguenti Enti e



Amministrazioni interessate:

- Provincia di Padova
- Comune di Conselve
- Comune di Bagnoli di Sopra
- ARPAV
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova
- Acque Venete SpA
- Azienda ULSS 6 Euganea
- U.O. Ciclo dei Rifiuti dell'Area Tutela e Sviluppo della Regione del Veneto;

- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 05/08/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- PRESO ATTO che il proponente ha provveduto ad effettuare in via telematica la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 03/09/2020;
- VISTA la nota del 01/09/2020 prot. n. 343198 con la quale la Direzione Ambiente ha formalizzato al proponente le richieste di integrazioni utili al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- CONSIDERATO che in data 23/09/2020 con prot. n. 389031 il proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- VISTA la nota prot. n. 428860 del 08/10/2020 con la quale la Direzione Ambiente ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'"Avviso al pubblico" di cui all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla conseguente comunicazione dell'avvio del procedimento;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., risultano pervenuti i seguenti pareri ed osservazioni:
- nota del 20/10/2020 prot. n. 444985 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova;
 - nota del 26/11/2020 prot. n. 504776 dell'Azienda ULSS 6 Euganea;
- CONSIDERATO che il progetto è stato discusso nella seduta del 23/12/2020 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. e che, in tale sede, il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha disposto di richiedere al proponente le necessarie integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria;
- CONSIDERATO che questa Amministrazione ha trasmesso al proponente la succitata richiesta di integrazione in data 29/12/2020 con prot. n. 553585 e che il proponente, a seguito della nota di proroga del 21/01/2021 prot. n. 28385 inviata da questa Amministrazione, ha presentato la documentazione richiesta in data 08/04/2021 prot. nn. 160067, 160079, 160089 e in data 04/06/2021 prot. n. 254425;
- CONSIDERATO che in data 19/04/2021 con nota prot. n. 177300 questa Amministrazione ha convocato in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli sopraindicati richiesti dal Proponente;
- ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente ha analizzato i seguenti strumenti di Pianificazione Territoriale e Urbanistica regionale, provinciale e comunale

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque
- P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico
- P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali
- Legge Regionale Veneto n. 3/2000
- P.A.T.I. del Conselvano – Piano di Assetto del Territorio Intercomunale
- P.R.G.C. – Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Conselve
- P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Conselve
- P.R.G.C. Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Bagnoli di Sopra
- P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bagnoli di Sopra

Dall'analisi condotta si evidenzia che:

- l'area in cui sorge l'impianto è classificata dalla Pianificazione urbanistica del Comune di Conselve "P.R.G.C." come "Z.T.O. D1 – Industria e Artigianato di produzione";
- nell'area non sono presenti vincoli che pongano motivi ostativi all'intervento proposto;
- l'area in esame, secondo quanto previsto dal PAI, rientra in un'area a pericolosità P1 moderata – soggetta a scolo meccanico;
- l'area di insediamento rientra all'interno del bacino scolante della laguna di Venezia, area "sensibile", così come definita dalle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1 STATO DI FATTO

2.1.1 Struttura dell'installazione

L'installazione presenta una superficie complessiva di circa 7.925 mq, così strutturati:

- una superficie coperta costituita da un capannone produttivo, all'interno del quale vengono interamente realizzate le attività di gestione rifiuti. All'interno del fabbricato è presente una zona dedicata ad uffici e una dedicata a laboratorio;
- una superficie scoperta adibita a viabilità interna, parcheggio, deposito di cassoni coperti per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti a matrice ferro e legno, e deposito di cassoni vuoti. L'area esterna è pavimentata e asservita da una rete di raccolta delle acque meteoriche che convoglia allo scarico nella rete di pubblica fognatura.

Su tutti i lati è presente una recinzione perimetrale.

2.1.2 Attività di recupero e smaltimento rifiuti autorizzate

La ditta W.T.S. S.r.l. è autorizzata allo svolgimento delle seguenti attività di recupero e smaltimento rifiuti.

Eliminazioni delle frazioni estranee (R12/D13)

Trattasi di un'operazione di cernita svolta manualmente, con l'eventuale supporto di attrezzi c/o benna a polipo, nel limite della complessiva potenzialità di trattamento giornaliera autorizzata.

Solitamente viene realizzata durante le fasi di conferimento dei rifiuti o, qualora ciò non sia possibile, dopo lo stoccaggio dei rifiuti all'interno delle aree adibite a selezione e cernita nei comparti A, B e C dell'installazione. A seguito dell'operazione di eliminazione, i rifiuti mantengono lo stesso codice CER di origine e la medesima filiera (R/D) di destino, mentre le frazioni estranee ottenute vengono gestite come rifiuti prodotti dalla ditta e



avviate a recupero o smaltimento.

Selezione di rifiuti misti/smontaggio compositi (R12)

Tale operazione viene svolta manualmente, con l'eventuale supporto di attrezzi e/o benna a polipo, all'interno delle aree di selezione e cernita ubicate nei comparti A, B e C dell'installazione. È finalizzata alla produzione di merceologie omogenee destinate a recupero presso impianti terzi, con eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento.

Separazione gravimetrica (R12/D13)

Tale operazione viene effettuata, mediante decantazione ed estrazione della componente liquida, esclusivamente sulle tipologie di rifiuti composte da due distinte frazioni aventi peso specifico differente. La separazione delle due fasi viene svolta all'interno dell'area di Selezione e cernita nel comparto C dell'installazione (nel caso di rifiuti non costituiti da solventi stoccati in fusti), all'interno dell'area "Locale travaso solventi" nel medesimo comparto C (nel caso di rifiuti costituiti da solventi stoccati in fusti) e nei serbatoi di stoccaggio di rifiuti liquidi identificati dalle sigle AS01 - AS02 - AS03 - AS04 - AS05 - AS06 - AS07.

Le due differenti frazioni merceologiche estratte vengono avviate a differenti processi di recupero/smaltimento presso l'installazione o presso impianti terzi.

Accorpamento (R12/D14)

Le operazioni di accorpamento vengono realizzate nelle aree funzionali dell'installazione identificate come "Zone di stoccaggio" e "Zone di selezione". A seguito della fase di accorpamento il rifiuto mantiene lo stesso codice CER di origine e la medesima filiera di destino.

Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) dei rifiuti

Tali operazioni di stoccaggio possono essere fini a se stesse (il rifiuto viene avviato a trattamento presso impianti di destino terzi), oppure essere funzionali al trattamento all'interno dell'installazione. Le aree funzionali in cui possono essere svolte tali operazioni sono identificate come "Zone di stoccaggio".

Sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura e sbancalatura, travaso e svuotamento liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14, R12)

Tali operazioni sono finalizzate ad una migliore gestione della fase di stoccaggio dei rifiuti; inoltre, sono propedeutiche alle operazioni precedentemente descritte.

Miscelazione di rifiuti (D13, R12), anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti successivi di trattamento ai fini del recupero o dello smaltimento

La ditta W.T.S. S.r.l. è autorizzata allo svolgimento dell'attività di miscelazione "in deroga" e "non in deroga" al comma 1 dell'art. 187 del D. Lgs n. 152/2006. Le operazioni di miscelazione vengono svolte nelle seguenti aree funzionali dell'installazione:

- rifiuti non costituiti da solventi stoccati in fusti: nelle aree di stoccaggio identificate dalle sigle A-M01, AM-02, A-M03, A-M04, A-M05, A-M06, A-M07, A-M08, A-M09, A-M10 e nell'area posta a nord nel comparto C;
- rifiuti costituiti da solventi stoccati in fusti: esclusivamente nell'area confinata afferente al comparto C;
- rifiuti stoccati all'interno dei serbatoi identificati dalle sigle AS08 - AS09 - AS10 - AS11: tali serbatoi sono dedicati alternativamente al deposito sia dei rifiuti trattati mediante impianto chimico-fisico, sia alla miscelazione dei rifiuti in ingresso.

I gruppi di miscelazione sono stati autorizzati dalla Regione Veneto con Decreto del Direttore Regionale dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio (DDR) n. 47 del 30.05.2017 e modificati dal successivo DDR n. 89 del 12.10.2017. Le miscele attualmente autorizzate sono quelle riportate nell'Allegato C al DDR n. 89/2017, che ne individua altresì i relativi destini.

Trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali acquosi (D9)

Tale operazione prevede le seguenti fasi:

- conferimento, filtrazione e sollevamento (qualora necessari) e stoccaggio nei serbatoi identificati dalle sigle AS01 AS02 AS03 - AS04 - AS05 - AS06 - AS07;
- omogeneizzazione;
- trattamento chimico-fisico (coagulazione e flocculazione) e sedimentazione;

- raccolta dei rifiuti trattati in una vasca di raccolta e nei 4 serbatoi identificati dalle sigle AS08 – AS09 AS10 – AS11;
- dopo il controllo analitico del rifiuto trattato, avvio allo smaltimento finale presso idonei impianti di trattamento;
- ispessimento e disidratazione dei fanghi separati durante la fase di sedimentazione ed avvio degli stessi agli impianti finali di smaltimento/recupero.

Riduzione volumetrica mediante pressatura (D13, R12)

Tale operazione viene effettuata mediante l'utilizzo del macchinario di pressatura autorizzato con DDR n. 33 del 16.05.2018 per compattare i rifiuti solidi non pericolosi, sia in ingresso all'impianto, sia prodotti dalle operazioni di selezione e cernita svolte dalla ditta. A seguito della pressatura i rifiuti compattati mantengono lo stesso codice CER di origine e la medesima filiera (R/D) di destino.

Nella seguente tabella sono riportate le potenzialità autorizzate per ogni linea di trattamento.

Operazione	Linea di trattamento	Quantitativo giornaliero (Mg/giorno)	Quantitativo annuo (Mg/anno)
D14/R12	Accorpamento		
D13/R12	Separazione gravimetrica	500	150.000
D13/R12	Riduzione volumetrica		
D13/R12	Miscelazione	350	105.000
R12	Selezione di rifiuti misti/ smontaggio di rifiuti compositi	400	120.000
D9	Trattamento chimico-fisico	120	36.000

Tabella 1

Il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti pericolosi e non pericolosi presente nell'installazione, dunque sia in ingresso che prodotti, è pari a 1.000 Mg.

2.1.3 Tipologie di rifiuti conferibili

Le tipologie di rifiuti conferibili all'installazione e le relative attività di recupero e smaltimento autorizzate sono elencati nell'Allegato A al Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente (DSR) n. 59 del 30.09.2010 – con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto di cui trattasi – con le integrazioni di cui all'Allegato A al DDR n. 33 del 16.05.2018.

2.1.4 Lay-out e gestione dell'installazione

L'attività di gestione rifiuti viene interamente svolta all'interno del fabbricato, dunque in ambiente coperto, confinato e pavimentato in c.a. Dal punto di vista organizzativo l'installazione è suddivisa in tre distinti comparti (A, B e C), funzionalmente articolati nelle seguenti macro aree:

- 1) area di stoccaggio rifiuti in ingresso in attesa di controllo e eventuale cernita;
- 2) zone di stoccaggio;
- 3) zone di miscelazione;
- 4) zone di selezione e cernita;
- 5) zona di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi.

Nella Relazione Tecnica di Progetto vengono descritti anche i processi di omologa dei rifiuti, le modalità di stoccaggio e di movimentazione degli stessi all'interno dell'installazione, i macchinari e le attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle operazioni autorizzate; si rimanda rispettivamente ai paragrafi 4.4, 4.6 e 4.7 dell'elaborato per approfondimenti.

2.1.5 Scarichi idrici

Presso l'installazione sono presenti tre distinte linee di gestione dei reflui e degli spanti, come di seguito riportato.

Acque reflue provenienti dai servizi igienici

Tali reflui vengono convogliati, tramite lo scarico SF1, alla rete di pubblica fognatura "acque nere" gestita da Acque Venete S.p.A.

Acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte

Le superfici esterne dello stabilimento sono asservite da un sistema di captazione costituito da caditoie e tubazioni che convogliano le acque meteoriche di dilavamento e gli eventuali spanti ad un sistema di gestione così strutturato:

- le acque meteoriche di prima pioggia, previo trattamento depurativo, sono convogliate alla rete di pubblica fognatura "acque nere" mediante lo scarico SF2;
- le acque meteoriche di seconda pioggia senza subire alcun trattamento depurativo sono convogliate alla rete di pubblica fognatura "acque nere" mediante lo scarico SF3.

La separazione del destino delle due tipologie di reflui è realizzata per mezzo di un pozzetto scolmatore di bypass posizionato a monte del sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia.

Il processo di trattamento è di tipo fisico e si basa su processi di sedimentazione, disoleazione e adsorbimento mediante filtro a carboni attivi.

Nella situazione attualmente autorizzata, al descritto sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia convogliano anche le acque ricadenti sulle superfici coperte (2.922 mq relativi ai fabbricati e 36 mq relativi al locale pompe).

Gestione reflui nelle aree coperte

La superficie coperta dell'installazione, all'interno della quale vengono svolte tutte le operazioni di gestione dei rifiuti, presenta superficie in c.a. trattato con quarzite, dunque impermeabile, ed è asservita da una rete di caditoie e tubazioni che convoglia i reflui eventualmente captati all'interno di una cisterna in cls della capacità di 10 mc. Il refluo accumulato assume la qualifica di rifiuto e periodicamente viene allontanato verso impianti di recupero/smaltimento rifiuti.

Storicamente l'installazione era autorizzata anche allo scarico in pubblica fognatura SF4, oggi sospeso, relativo ai reflui prodotti dall'impianto di trattamento chimico-fisico e accumulati nei serbatoi AS08, AS09, AS10 e AS11.

2.1.6 Emissioni in atmosfera

L'installazione è autorizzata alle emissioni in atmosfera di tipo convogliato attraverso il camino C4, avente una portata pari a 30.000 Nmc/h, con l'obbligo di rispettare i seguenti limiti di emissione:

Camino autorizzato	Parametro	Concentrazione (mg/Nm ³)
C4	SOV	50
	Polveri	< 1
	NOx	< 100
	CO	< 100

Tabella 2

Presso l'installazione è presente un impianto di captazione delle emissioni provenienti dalle aree dedicate alla miscelazione dei rifiuti, dal locale travaso solventi, dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi, dal macchinario di pressatura e dall'area dedicata al trattamento chimico-fisico.

Dalle zone di captazione le emissioni vengono convogliate inizialmente al filtro di abbattimento delle polveri, costituito da filtri a tasche, ove vengono trattenute le polveri eventualmente presenti, e successivamente al filtro a carboni attivi. L'attuale sistema di abbattimento a carboni attivi è costituito da due distinte batterie filtranti, identiche tra loro, utilizzate in alternanza, in modo da permettere, qualora necessario, di rigenerare una batteria senza mai interrompere l'aspirazione dai locali.

È presente inoltre un combustore per l'abbattimento dei SOV prodotti dallo strappaggio dei filtri a carboni attivi.



2.2 STATO DI PROGETTO

La ditta W.T.S. S.r.l. prevede di realizzare le modifiche proposte in due distinte fasi temporali, denominate I stralcio e II stralcio.

2.2.1 I STRALCIO

Le modifiche proposte sono suddivise in modifiche a carattere gestionale e modifiche strutturali, tecnologiche e di processo.

2.2.1.1 Modifiche gestionali

Incremento della quantità massima stoccabile di rifiuti

La ditta proponente chiede di poter incrementare la quantità massima stoccabile di rifiuti all'interno dell'installazione dai 1.000 Mg attuali a 1.200 Mg.

Inserimento dell'attività di selezione e cernita (D13)

La ditta W.T.S. S.r.l. richiede l'inserimento dell'attività di "Selezione e cernita" (D13) per alcune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, elencate nella tabella n. 14, paragrafo 5.1.14 della Relazione Tecnica di Progetto.

La nuova attività richiesta è analoga a quella già autorizzata di "Selezione di rifiuti misti/smontaggio composti (R12)", ma destinata alla filiera dello smaltimento e non del recupero (pur contemplando anche la possibilità di avviare a recupero ridotte frazioni di rifiuti).

Rilocalizzazione dell'area attualmente adibita alla ricarica dei muletti

Al fine di usufruire al meglio delle aree coperte dell'installazione, la ditta W.T.S. S.r.l. propone di rilocalizzare all'esterno l'area attualmente adibita alla ricarica dei muletti elettrici, realizzando una nuova tettoia lungo il lato nord in adiacenza al locale pompe a servizio dell'impianto antincendio.

Propone altresì di destinare il locale attualmente utilizzato per la ricarica dei muletti, allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da "Reagenti e prodotti chimici di laboratorio", attualmente depositati nel comparto B dell'installazione.

Poiché l'area di nuovo utilizzo (identificata dalla sigla B-REA nel lay-out rifiuti di cui alla Tavola 05 - Rcv. 01) non è asservita dal sistema di raccolta degli spanti a servizio della superficie coperta dell'installazione, la ditta prevede di stoccare gli stessi in imballi depositati su idoneo bacino di contenimento.

Inserimento di scaffalature per lo stoccaggio dei rifiuti

Per alcune aree afferenti ai comparti B e C dell'installazione, oltre al deposito a terra dei rifiuti (condizione già autorizzata), la ditta proponente richiede l'autorizzazione a stoccare gli stessi utilizzando anche delle scaffalature autoportanti ancorate alle pareti del fabbricato. Sulle scaffalature i rifiuti verranno sempre stoccati all'interno di imballi al fine di facilitare sia la fase di deposito che quella di movimentazione.

Possibilità di estrarre imballaggi riutilizzabili (non rifiuto) dalle partite di rifiuti in ingresso

La ditta W.T.S. S.r.l. richiede esplicita autorizzazione a riutilizzare gli imballaggi utilizzati per il conferimento dei rifiuti all'installazione, o a cederli a terzi a scopo di riutilizzo, limitatamente a quelli che all'atto del conferimento e sconsigliamento siano privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali. È prevista la possibilità di risciacquare tali imballaggi con acqua, accumulando l'acqua di lavaggio in cisternette, che verrà gestita come rifiuto prodotto.

Possibilità di modifica del flusso recupero/smaltimento di alcune tipologie di rifiuti

La ditta proponente richiede la possibilità di avviare, in caso di necessità, rifiuti ricevuti con causale D15 (Deposito Preliminare - Allegato B alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006) ad attività di recupero energetico (causale R1 - Allegato C alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006) e, viceversa, di avviare i rifiuti ricevuti con causale R13 (Messa in Riserva - Allegato C alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006) ad attività di smaltimento per incenerimento (causale D10 - Allegato B alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006).

La ditta evidenzia che tale esigenza emerge dalla potenziale sospensione temporanea dei conferimenti agli

impianti di destino finale a cui si era previsto di indirizzare le partite di rifiuti in ingresso.

Mantenimento del codice CER di origine per alcune partite di rifiuti sottoposte a miscelazione "in deroga"

Per specifiche casistiche viene richiesto di modificare la prescrizione autorizzativa che impone di attribuire alle miscele ottenute un codice CER appartenente al capitolo 19.

In particolare la ditta proponente chiede di:

- attribuire alla miscela realizzata tra CER 170603* e 170604 il codice CER 170603*, considerato che i codici CER 170603* e 170604 vengono conferiti ai medesimi impianti esteri, che sono autorizzati alla gestione dei materiali costituiti da fibre minerali artificiali indipendentemente dalla loro classificazione (pericoloso/non pericoloso);
- attribuire il codice CER di origine alle miscele di rifiuti prodotte da partite in ingresso di rifiuti pericolosi aventi CER uguale ma differenti caratteristiche di pericolo.

Implementazione di alcune destinazioni finali per le miscele LIQ NP e LIQ P e inserimento del CER 160303* in tabella n. 6 - Allegato C al DDR n. 89 del 12.10.2017

La ditta proponente chiede:

- l'inserimento del CER 160303* nella tabella n. 6 di cui all'Allegato C al DDR n. 89 del 12.10.2017;
- la possibilità di destinare le miscele autorizzate definite come "LIQ NP" (liquidi non pericolosi) e "LIQ P" (liquidi pericolosi) di cui alla tabella n. 3, Allegato C al succitato DDR n. 89/2017, anche ad impianti finali di recupero energetico (causale R1 - Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006) e incenerimento (causale D10 - Allegato D alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006).

Inserimento nuovi CER nella Tabella n. 5 - Allegato C al DDR n. 89 del 12.10.2017

La ditta proponente chiede l'inserimento di alcuni codici CER nelle miscele di cui alla tabella n. 5 (rifiuti destinati a termodistruzione o recupero energetico) dell'Allegato C al succitato DDR n. 89/2017. L'elenco dei nuovi CER è riportato nella tabella n. 13, paragrafo 5.1.13 della Relazione Tecnica di Progetto.

2.2.1.2 Modifiche strutturali, tecnologiche e di processo

Ampliamento della superficie dell'installazione, adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e realizzazione di una struttura coperta adibita a gestione dei rifiuti

Come evidenziato dalla ditta proponente, la richiesta delle modifiche in questione, di seguito descritte, è motivata da esigenze operative della ditta, associate alla volontà di rilocalizzare all'esterno del fabbricato alcune tipologie di rifiuti.

Ampliamento della superficie dell'installazione

La ditta W.T.S. S.r.l. chiede l'autorizzazione ad estendere la superficie dell'installazione annettendo anche la porzione di terreno che si sviluppa ad est, già di proprietà della ditta. A seguito dell'ampliamento la superficie totale dell'installazione aumenterebbe dagli attuali 7.925 mq a 11.897 mq. Nella superficie di ampliamento, la ditta prevede di aumentare la superficie esterna pavimentata a completamento di quella esistente.

La tabella seguente raffronta le superfici relative alla situazione impiantistica autorizzata e quella di progetto.

STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
Superficie	mq	Superficie	mq
TOTALE	7.925,00	TOTALE	11.897,00
COPERTA	2.958,00	COPERTA	3.417,00
fabbricati	2.922,00	fabbricati	2.922,00
Locale pompe	36,00	Locale pompe	36,00
		Zona Ricarica mulerti	36,00
		Nuovo fabbricato	423,00
SCOPERTA	4.967,00	SCOPERTA	8.480,00
Pavimentata	4.917,00	Pavimentata	8.081,00
Verde	50,00	Verde	399,00

Tabella 3



Adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento

L'ampliamento della superficie dell'installazione previsto a livello progettuale comporta la necessità di adeguamento del sistema di captazione delle acque meteoriche dilavanti le superfici scoperte; la ditta proponente prevede infatti la realizzazione di ulteriori caditoie e tubazioni ad integrazione di quelle già esistenti.

Anche il sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia necessita di interventi di potenziamento in quanto il volume di accumulo e la portata di trattamento attuali non sono sufficienti a garantire la depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia dilavanti la nuova superficie.

Al fine di consentire un adeguato livello di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, la ditta W.T.S. S.r.l. prevede di aumentare i volumi di invaso delle acque meteoriche di prima pioggia, inserendo una nuova vasca di accumulo, avente un volume utile pari a 30 mc, a monte di quella esistente. I processi di trattamento e il flusso dei reflui rimarranno invece invariati rispetto allo stato di fatto.

Realizzazione di una nuova struttura coperta

La ditta proponente prevede, con l'estensione della superficie dell'installazione verso la porzione est del terreno di proprietà, anche la realizzazione di una struttura coperta all'interno della quale allocare rifiuti pericolosi e non pericolosi.

La struttura in progetto risulta suddivisa in 8 aree di stoccaggio (1F ÷ 8F) che la ditta prevede di gestire, più che in base ai codici CER, in funzione delle "Classi di stoccaggio" attribuite ai rifiuti, evitando che sostanze incompatibili tra loro possano costituire una fonte di pericolo.

Le "Classi di stoccaggio" prese come riferimento dalla ditta W.T.S. S.r.l. sono le medesime utilizzate dai Prefetti e dai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco per la redazione dei Piani di Emergenza, come riportate in Tabella 4.

CLASSI DI STOCCAGGIO		Classificazione ai sensi del Regolamento UE n. 1357/2014
CS1	Rifiuti esplosivi	HP1 - HP5
CS2	Rifiuti combustibili	HP2
CS3	Rifiuti liquidi infiammabili	HP3 (11224 - 11225 - 11226)
CS4	Rifiuti solidi infiammabili compresi i recipienti contenenti gas o aerosol infiammabili e rifiuti con miscele o sostanze autoreattive di tipo C, D, E, F	HP3 (11220 - 11221 - 11222 - 11223 - 11228 - 11242)
CS5	Rifiuti perossidanti o autoiscaldanti	HP3 (11250 - 11251 - 11252)
CS6	Rifiuti che sviluppano gas infiammabili e/o tossici	HP3 (11260 - 11261) HP12
CS7	Rifiuti corrosivi e irritati	HP4 e HP8
CS8	Rifiuti pericolosi per la salute	HP5 - HP6 - HP7 - HP10 - HP11 - HP13
CS9	Rifiuti pericolosi per l'ambiente	HP14
CS10	Rifiuti combustibili non pericolosi solidi	HP15

Tabella 4

Nella nuova struttura verranno eseguite operazioni di stoccaggio (D15/R13), accorpamento (R12/D14) e deposito di rifiuti già miscelati nelle aree dell'installazione appositamente identificate. All'interno dei box 1F e 2F è prevista inoltre l'effettuazione di operazioni definite dalla ditta di "miscelazione amministrativa", intesa come l'unione di partite di rifiuti con HP diverse a formare un unico lotto di produzione che per caratteristiche chimiche o fisiche prevedono la medesima destinazione e tipologia di trattamento finale e che fisicamente non necessitano di una intima miscelazione e omogeneizzazione, né tantomeno operazioni di sconfezionamento e/o travaso.

Nella Relazione Tecnica di Progetto, al paragrafo 5.1.1.2, al quale si rimanda per eventuali approfondimenti, vengono descritte le caratteristiche delle singole aree di stoccaggio, le tipologie dei rifiuti e le quantità massime stoccabili, le modalità di stoccaggio ed i presidi previsti.

Nuova area scoperta da adibire a stoccaggio rifiuti (R13, R12, D15, D14)

La ditta W.T.S. S.r.l. richiede la possibilità di stoccare in un'area pavimentata scoperta, all'interno di cassoni, rifiuti solidi classificati come non pericolosi, sia in ingresso all'installazione, sia derivanti dalle operazioni di trattamento ivi svolte. L'area, individuata dalla sigla "D" nell'elaborato cartografico di cui alla Tavola 05 -



Rev. 01, sarà asservita dal sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche sopra descritto.

La ditta proponente evidenzia che i rifiuti stoccabili in tale area non saranno passibili di rilascio di percolati. I codici CER dei rifiuti in questione sono riportati nella tabella n. 7, paragrafo 5.1.7 della Relazione Tecnica di Progetto. Per i rifiuti stoccabili in cassoni scoperti, nella tabella sono indicate le caratteristiche degli stessi in relazione alla loro capacità di produrre emissioni in atmosfera e/o odori; per i rifiuti da stoccare in cassoni coperti, la ditta non ha ritenuto necessario riportare le medesime informazioni in quanto il sistema di chiusura superiore consente la mitigazione nella formazione delle emissioni in atmosfera sia pulverulente che odorose. In riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con la nota regionale n. 553585 del 29.12.2020, la ditta ha chiarito che all'interno dei cassoni non verrà svolta alcuna operazione di miscelazione, bensì solo operazioni di stoccaggio o accorpamento. In relazione agli apprestamenti tecnici o gestionali da adottare per limitare gli eventuali impatti, ha inoltre precisato quanto segue:

- poiché i rifiuti da stoccare nella nuova area non danno luogo al rilascio di percolati, non è necessario prevedere l'utilizzo di cassoni a tenuta;
- la copertura dei cassoni è prevista per lo stoccaggio delle tipologie di rifiuti il cui dilavamento potrebbe comportare il rilascio di sostanze inquinanti o il rischio di insorgenza di fenomeni di putrefazione, ovvero per i rifiuti la cui recuperabilità potrebbe venire compromessa dal contatto con l'acqua;
- per i rifiuti aventi stato fisico pulverulento è previsto lo stoccaggio in cassoni coperti; inoltre, il cassone utilizzato per il conferimento rimarrà lo stesso utilizzato per lo stoccaggio, evitando la formazione di emissioni diffuse;
- per i rifiuti non pulverulenti, al fine comunque di evitare la formazione di polveri durante le fasi di scarico, le operazioni di riempimento dei cassoni saranno effettuate facendo cadere i rifiuti dall'altezza minima tecnicamente raggiungibile;
- al fine di ridurre al minimo il tempo di permanenza dei rifiuti all'interno dei cassoni, la ditta programmerà l'avvio agli impianti di destino finale appena raggiunto il livello di saturazione dei cassoni.

Demolizione della linea di trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali acquosi (D9)

La ditta W.T.S. S.r.l. intende riconvertire l'attività autorizzata di trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali acquosi (D9), come descritto nel successivo paragrafo "Riconversione dell'attività di trattamento D9 e inserimento dell'attività R12, consistente nella miscelazione e trattamento meccanico, finalizzato alla produzione di combustibile pericoloso solido". Ne consegue la rimozione delle componenti impiantistiche a servizio della suddetta linea di trattamento chimico-fisico dei rifiuti speciali acquosi.

Inserimento di un macchinario di triturazione dei rifiuti

Nell'area liberatasi a seguito della rimozione dei macchinari ed attrezzature relativi al trattamento chimico-fisico dei rifiuti speciali acquosi, la ditta proponente intende posizionare un trituratore per la riduzione volumetrica dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, operazione da codificare come D13 o R12, a seconda che il rifiuto all'interno dell'installazione segua la filiera dello smaltimento o del recupero.

La ditta W.T.S. S.r.l. evidenzia che potranno essere sottoposti a riduzione volumetrica:

- i rifiuti pericolosi e non pericolosi che presso l'installazione sono sottoposti alle sole operazioni di stoccaggio (R13/D15) o accorpamento (R12/D14), al solo fine di migliorare le operazioni di confezionamento e stoccaggio degli stessi, o al fine di rendere il rifiuto conferito non più utilizzabile per certificarne il fine vita commerciale per l'uso originario;
- i rifiuti pericolosi e non pericolosi che presso l'installazione sono sottoposti a successive operazioni di selezione/cernita o miscelazione (sia in "deroga" che "non in deroga" all'art. 187 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006), al fine di migliorare tali fasi di trattamento successive mediante la riduzione di pezzatura del materiale;
- i rifiuti confezionati (ad esempio bevande scadute e prodotti estetici scaduti) per consentire la separazione dell'imballo dal liquido ivi contenuto, al fine di migliorare o renderne possibili le successive fasi di selezione e cernita.

Le tipologie di rifiuti che la ditta intende sottoporre a triturazione sono riportate nella tabella n. 7bis, al paragrafo 5.1.8.1 della Relazione Tecnica di Progetto, nella quale sono indicati i codici CER dei rifiuti per i quali è prevista anche la suddetta operazione di separazione solido-liquido. Relativamente a quest'ultima, la ditta ha presentato, in riscontro alla succitata nota regionale di richiesta integrazioni, la procedura di gestione



prevista (PR08-IO010 – Procedura per le lavorazioni di selezione e triturazione del rifiuto con separazione della frazione liquida da quella solida).

Al fine di mitigare la potenziale diffusione in ambiente di lavoro di polveri prodotte durante la fase di triturazione, a livello progettuale si è previsto di realizzare un sistema localizzato di aspirazione dedicato al nuovo macchinario, costituito da 4 punti di aspirazione. L'aria aspirata verrà convogliata ad un filtro a maniche dedicato posto all'esterno del fabbricato, avente una portata pari a 5.000 Nmc/h. L'effluente trattato verrà successivamente avviato all'esistente filtro a carboni attivi attualmente a servizio del camino C4, sfruttando l'innesto della tubazione un tempo dedicato all'aspirazione del trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi (D9). Al fine di consentire il posizionamento all'esterno del filtro a maniche, l'intervento prevede la completa dismissione della linea di aspirazione dell'impianto D9 e la realizzazione di una nuova tubazione che correrà adesa alla muratura di confinamento del fabbricato.

L'effluente depurato (filtro a maniche e filtro a carboni attivi) verrà convogliato in seguito al camino C4, la cui portata di emissione rimarrà invariata rispetto a quella attuale.

Linea di cernita a terra

La ditta proponente prevede di sfruttare la porzione più a nord-est del fabbricato – liberatasi a seguito della rimozione dei macchinari afferenti alla linea di trattamento D9 attualmente autorizzata – per l'attività di selezione a terra dei rifiuti, che attualmente viene svolta nell'area di selezione e cernita del comparto A individuata nell'elaborato di cui alla Tavola 02.

Le tipologie di rifiuti che la ditta chiede di trattare in detta linea sono le stesse già riconosciute dall'autorizzazione vigente.

Riconversione dell'attività di trattamento D9 e inserimento dell'attività R12, consistente nella miscelazione e trattamento meccanico, finalizzato alla produzione di combustibile solido

La ditta W.T.S. S.r.l. intende riconvertire l'attività autorizzata di trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali acquosi (D9) con l'attività di trattamento D9/R12, da realizzarsi su rifiuti pericolosi e non pericolosi e finalizzata alla produzione di combustibile solido da avviare a incenerimento (D10) o recupero energetico (R1). Lo scopo dell'attività richiesta è quello di produrre un rifiuto combustibile con caratteristiche standard che risponda alle esigenze degli impianti di trattamento finale.

Le operazioni di recupero e smaltimento rifiuti proposte dalla ditta consistono in sostanza nella miscelazione di partite di rifiuti (sia in deroga che non all'art. 187 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006), preceduta da operazioni di triturazione (se necessario) per adattare la pezzatura e consentire un'elevata omogeneizzazione dei rifiuti, e di selezione al fine di eliminare manualmente eventuali componenti non combustibili ovvero aventi scarso potere calorifico. Sono previste, a seconda dei casi, le seguenti fasi:

- 1) verifica, sconfezionamento e selezione dei rifiuti in ingresso (da svolgere nelle aree già autorizzate a tale attività);
- 2) triturazione dei rifiuti (da eseguire nell'area del trituratore posta nel comparto A dell'installazione);
- 3) estrazione di rottami metallici mediante separatore magnetico (nel II stralcio è prevista l'installazione di un deferizzatore sul trituratore nel comparto A);
- 4) prova di reattività tra i rifiuti da sottoporre a miscelazione e impregnazione, mediante l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni medi composti di ciascuna partita di rifiuti;
- 5) miscelazione e impregnazione tra i rifiuti anche con l'eventuale aggiunta di materiali impregnanti/assorbenti qualora necessario (da eseguire all'interno dei cassoni nel comparto C). Gli additivi da utilizzare come impregnanti/assorbenti potranno essere rifiuti o materie prime e avranno la funzione di regolare il pH della miscela finale, regolarne il potere calorifico inferiore (PCI), ridurre la polverosità o il grado di viscosità, ridurre l'emissione di odori;
- 6) verifica analitica con classificazione del lotto prodotto;
- 7) spedizione del combustibile all'impianto di trattamento finale.

I rifiuti per i quali viene chiesta la possibilità di effettuare l'operazione di trattamento chimico-fisico R12/D9 sono individuati nella tabella n. 11, paragrafo 5.1.11 della Relazione Tecnica di Progetto; la ditta evidenzia che detti rifiuti, qualora pericolosi, saranno singolarmente conferibili all'impianto di destinazione del rifiuto combustibile in termini di caratteristiche di pericolosità (HP) e che saranno caratterizzati da stati fisici solido/fangoso/pulverulento/liquido.



Utilizzo del macchinario di pressatura autorizzato con DDR n. 33 del 16.05.2018 anche per la compattazione dei rifiuti solidi pericolosi

Il macchinario di pressatura autorizzato con DDR n. 33 del 16.05.2018, viene attualmente utilizzato per la compattazione (operazione D13/R12) dei rifiuti solidi non pericolosi, sia in ingresso all'impianto sia prodotti dalle operazioni di selezione e cernita.

La modifica proposta dalla ditta W.T.S. S.r.l. consiste nell'utilizzare tale macchinario anche per i rifiuti pericolosi riconducibili ai codici CER riportati nella tabella n. 9, paragrafo 5.1.9 della Relazione Tecnica di Progetto.

La ditta evidenzia che, come per i rifiuti non pericolosi, anche per i rifiuti pericolosi la fase di compattazione servirà esclusivamente per migliorare le fasi di stoccaggio e trasporto, e che le modalità di carico del macchinario e di utilizzo dello stesso saranno le medesime.

Al fine di mitigare la potenziale formazione di polveri, la pressa è già asservita da una cappa aspirante direttamente collegata con il sistema di aspirazione dell'installazione che convoglia l'effluente al camino C4, previo trattamento (filtro a tasche e filtro a carboni attivi), la cui portata di emissione rimarrà invariata rispetto a quella attuale.

Riattivazione di un secondo macchinario di pressatura per imballi di piccole dimensioni

Tra le modifiche richieste dalla ditta W.T.S. S.r.l. vi è anche la riattivazione di un macchinario di pressatura di piccole dimensioni, già presente nel comparto A dell'installazione, da utilizzarsi per la compattazione di ridotti quantitativi di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da imballaggi metallici vuoti e aperti, riconducibili ai CER 150104, 150110*, 150111*, 191202 e 191203.

Al fine di mitigare la potenziale formazione di polveri, la pressa sarà asservita da una cappa aspirante direttamente collegata con il sistema di aspirazione dell'installazione che convoglia l'effluente al camino C4, previo trattamento (filtro a tasche e filtro a carboni attivi) la cui portata di emissione rimarrà invariata rispetto a quella attuale.

Eliminazione dei serbatoi A-S08, A-S09, A-S10 e A-S11

La ditta W.T.S. S.r.l. prevede di eliminare tali serbatoi, lasciando libero lo spazio attualmente occupato dagli stessi.

2.2.1.3 Nuova struttura funzionale dell'installazione

La nuova struttura dell'installazione, a seguito delle modifiche proposte nel primo stralcio, è organizzata nelle aree funzionali riportate nella tabella n. 15, paragrafo 5.1.15 della Relazione Tecnica di Progetto, in cui sono indicate anche le "Classi di stoccaggio" dei rifiuti stoccati nelle diverse aree.

2.2.2 II STRALCIO

La ditta proponente prevede di realizzare le modifiche proposte nel secondo stralcio entro 4 anni dalla messa in esercizio dell'installazione nella configurazione di cui al primo stralcio.

Inserimento di un secondo macchinario di triturazione dei rifiuti

Il secondo stralcio dell'intervento proposto dalla ditta W.T.S. S.r.l. prevede l'inserimento di un nuovo macchinario di triturazione, da posizionare nell'area A-TRAT "Area selezione e cernita a terra" (rif. Tavola 05 - Rev. 01) che assumerà nella conformazione di progetto del II stralcio la denominazione A-TRAT "Area riduzione volumetrica" (rif. Tavola 09 - Rev. 01).

Le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi che la ditta proponente intende sottoporre a riduzione volumetrica, così come le caratteristiche del processo di triturazione, sono le medesime previste in relazione al macchinario di triturazione inserito nel I° stralcio del progetto.

Captazione delle polveri e nuove caratteristiche del punto di emissione

Al fine di mitigare la potenziale diffusione in ambiente di lavoro di polveri prodotte durante la fase di riduzione volumetrica, a livello progettuale si è previsto di realizzare un sistema localizzato di aspirazione dedicato al nuovo macchinario, costituito da 4 punti di aspirazione.



L'aria aspirata verrà convogliata ad un filtro a maniche dedicato posto all'esterno del fabbricato e avente una portata pari a 20.000 Nmc/h. L'effluente trattato (depolverato) verrà successivamente avviato all'esistente batteria n. 2 del filtro a carboni attivi, che allo stato attuale viene usualmente utilizzata in caso di riserva durante le fasi di rigenerazione della batteria n. 1

Con l'entrata in funzione del secondo macchinario di triturazione, che la ditta prevede di utilizzare prevalentemente in alternanza a quello inserito nel I stralcio di progetto, l'emissione C4 potrà essere caratterizzata dalle due seguenti situazioni.

Prima condizione:

LINEE DI ASPIRAZIONE ATTIVE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	EMISSIONE	PORTATA DI EMISSIONE
Serbatoi A-S Pressa idraulica grande Pressa idraulica piccola Zone di miscelazione Comparto C Trituratore I° stralcio	Filtro a tasche + Batteria di carboni attivi n. 1 Filtro a maniche + Batteria di carboni attivi n. 1	C4	50.000 Nmc/h

Tabella 5

Seconda condizione:

LINEE DI ASPIRAZIONE ATTIVE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	EMISSIONE	PORTATA DI EMISSIONE
Serbatoi A-S Pressa idraulica grande Pressa idraulica piccola Zone di miscelazione Comparto C Trituratore I° stralcio Trituratore II° stralcio	Filtro a tasche + Batteria di carboni attivi n. 1 Filtro a maniche + Batteria di carboni attivi n. 1 Filtro a maniche + Batteria di carboni attivi n. 2	C4	50.000 Nmc/h

Tabella 6

A regime, nella seconda configurazione, aumenterà la portata di emissione; pertanto la ditta prevede di sostituire il camino esistente con uno di diametro maggiore.

Le due situazioni di cui sopra verranno gestite mediante l'attivazione manuale dei macchinari e delle rispettive linee di abbattimento; in particolare la linea di aspirazione a servizio dei serbatoi S-01 ÷ S-07 e delle aree di miscelazione del comparto C verrà mantenuta sempre attiva, mentre le diverse linee di aspirazione a servizio rispettivamente della pressa idraulica piccola, della pressa idraulica grande, del tritratore previsto nel I stralcio e del tritratore previsto nel II stralcio, verranno attivate solamente in caso di utilizzo dei macchinari.

Nei periodi in cui non viene utilizzato il tritratore previsto nel II stralcio, il combustore, attraverso un sistema di valvole e deviatori, procederà alla rigenerazione della batteria a carboni attivi non in uso. La ditta ipotizza che, a pieno regime, sarà necessario raddoppiare la frequenza di rigenerazione dei carboni, passando dall'attuale frequenza settimanale a 2 cicli a settimana; conseguentemente, raddoppieranno anche i consumi di metano.

2.2.2.1 Struttura funzionale dell'installazione nel secondo stralcio

Rispetto alla struttura funzionale dell'installazione nel primo stralcio, a seguito delle modifiche proposte nel secondo stralcio, l'area A-TRAT "Area di selezione e cernita a terra" (rif. Tavola 05 - Rev. 01), assumerà la denominazione A-TRAT "Area riduzione volumetrica" (rif. Tavola 09 - Rev. 01).

2.3 ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Il proponente comunica di aver presentato richiesta di modifica al fine di soddisfare le proprie esigenze di sviluppo aziendale e congiuntamente migliorare le fasi di gestione dei rifiuti all'interno della propria installazione.

Il proponente ha illustrato e analizzato le seguenti ipotesi alternative di progetto:

- Ipotesi Zero: non realizzare l'intervento e rimanere nella configurazione impiantistica dello Stato di Fatto;
- Ipotesi alternativa: rilocalizzare l'installazione in altro sito;
- Ipotesi presentata di progetto.

Comparando i tre scenari il proponente conclude che l'ipotesi di progetto risulta a minor impatto rispetto all'ipotesi alternativa e all'ipotesi zero; oltre ad un minor impegno economico per la ditta, l'ipotesi di progetto prevede delle modifiche migliorative all'attività di gestione rifiuti attualmente svolta, con dismissione di una linea di trattamento rifiuti liquidi e inserimento di nuove fasi di riduzione volumetrica di rifiuti da realizzarsi mediante l'ausilio di macchinari a tecnologia standardizzata; il progetto prevede inoltre un aumento della superficie dell'installazione non accompagnato da un incremento delle quantità stoccabili di rifiuti, garantendo maggiori spazi di manovra per i mezzi interni e migliori modalità di confezionamento e movimentazione dei rifiuti.

2.4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il proponente ha effettuato una ricognizione dello stato attuale dell'ambiente andando a descrivere puntualmente i fattori qualità dell'aria, acqua, suolo, sottosuolo, biodiversità e paesaggio.

Successivamente per ciascun fattore:

- ha caratterizzato gli attuali impatti che l'installazione ha sui suddetti fattori;
- ha identificato gli impatti allo stato di progetto I stralcio;
- ha identificato gli impatti allo stato di progetto II stralcio.

2.4.1 Analisi degli impatti allo stato di fatto:

Consumi e Utilizzo di risorse naturali

Attualmente l'installazione utilizza energia elettrica metano acqua e gasolio.

Produzione di rifiuti

L'installazione svolge attività di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi, non finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto bensì ad operazioni di pre-trattamento finalizzate ad avviare i rifiuti ad altri impianti di destinazione finale.

Matrice atmosfera

Il proponente ha eseguito lo studio emissivo della dispersione degli inquinanti in atmosfera successivamente integrato secondo l'orientamento operativo del Comitato Tecnico Regionale VIA.

Matrice acqua suolo e sottosuolo

Il proponente illustra che l'intera attività di gestione dei rifiuti viene svolta su superficie impermeabile, sia coperta che scoperta senza rischio di contaminazione della falda in quanto:

- la superficie scoperta è asservita da un sistema di captazione delle acque meteoriche di dilavamento e di eventuali spanti, che convoglia le acque meteoriche di "prima pioggia" ad un sistema di trattamento e successivamente allo scarico nella rete di pubblica fognatura, mentre le acque meteoriche di "seconda pioggia" vengono scaricate direttamente nella rete di pubblica fognatura "acque nere" senza subire alcun trattamento depurativo;
- la superficie coperta è asservita da un sistema di caditoie che capta eventuali spanti e li accumula all'interno di un serbatoio.

Non sono presenti scarichi in acque superficiali.

Paesaggio e biodiversità

Il proponente illustra che l'installazione si inserisce in un'area già fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico di tipo produttivo. L'installazione è da molti anni in esercizio e nel periodo di attività non sono state segnalate situazioni di criticità o emergenze naturalistiche; nell'intorno dell'area di intervento non sono presenti zone o luoghi soggetti a tutela paesaggistica.

Salute umana

Il proponente comunica che l'impatto sulla salute umana è correlabile direttamente ai seguenti aspetti:

- traffico veicolare
 - produzione di rumori
 - emissioni in atmosfera
 - incendi con relativa propagazione nell'atmosfera di inquinanti
 - inquinamenti della falda con presenza di pozzi di captazione dell'acqua destinata al consumo umano.
- I quali sono approfonditamente indagati nello studio di impatto ambientale e non risultano essere elemento di criticità.

Ecosistema

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza fitologica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività attualmente svolta non crea danno diretto o indiretto all'ecosistema circostante.

Traffico

Il proponente ha riportato il flusso veicolare degli automezzi che conferiscono e prelevano i rifiuti dall'installazione in ingresso ed in uscita dall'impianto registrato nel corso degli anni 2018 e 2019.

Rumore

Il proponente ha presentato la relazione previsionale di impatto acustico. L'impianto è localizzato in zona industriale ed è già esistente nello stato attuale. Allo stato di progetto verrà potenziato con l'inserimento di nuovi impianti potenzialmente rumorosi.

A conclusione dell'analisi puntuale il proponente ha effettuato una quantificazione degli Impatti mediante una matrice in cui ha riportato per ciascun fattore i rispettivi indicatori finalizzati a stabilire le caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto. Dall'analisi effettuata l'impatto complessivo del progetto allo stato attuale risulta essere "molto basso".

2.4.2 Analisi degli impatti allo stato di progetto I stralcio

Il proponente ha ripreso puntualmente ciascun fattore descritto allo stato di fatto ed ha identificato il potenziale impatto nella configurazione impiantistica del I stralcio.

Rispetto alla situazione attuale la configurazione dell'installazione nel I Stralcio prevede:

- a) Una lieve riduzione dell'impatto sulla qualità dell'aria riconducibile al traffico veicolare pesante riconducibile agli automezzi in uscita dall'installazione;
- b) Un incremento della componente acustica riconducibile all'inserimento dei macchinari di riduzione volumetrica e del filtro a maniche posizionato in aderenza al fabbricato esistente;

2.4.3 Analisi degli impatti allo stato di progetto II stralcio

Rispetto agli impatti potenzialmente indotti dall'installazione nella configurazione di I Stralcio, nella configurazione finale dell'installazione il proponente prevede:

- a) Un incremento della componente acustica riconducibile all'inserimento del nuovo macchinario di riduzione volumetrica e del filtro a maniche posizionato anch'esso in aderenza al fabbricato esistente;
- b) Un incremento dell'incidenza nei confronti della matrice atmosfera riconducibile all'inserimento del nuovo macchinario e correlata modifica della qualità e quantità delle emissioni in atmosfera riconducibili al camino C4.



2.5 PROPOSTA DELLE MISURE MITIGATIVE

A seguito delle valutazioni e quantificazioni degli impatti potenzialmente indotti dall'esercizio dell'attività di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi il proponente ha proposto la realizzazione delle seguenti misure mitigative.

2.5.1 OPERE MITIGATIVE I° STRALCIO

Matrici acqua, suolo e sottosuolo

- a) Conservazione della pavimentazione nella superficie attualmente adibita alla gestione dei rifiuti;
- b) Pavimentazione dell'intera superficie di ampliamento dell'installazione con separazione dell'area adibita a verde mediante zoccolo in cls di altezza 10 cm;
- c) Implementazione del sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche con conservazione dello scarico nella rete di pubblica fognatura sia delle acque meteoriche di "prima pioggia" che di quelle di "seconda pioggia". Il sistema di captazione e trattamento sarà a servizio delle aree adibite a viabilità interna e a deposito rifiuti (rif. area "D");
- d) Realizzazione di tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti in ambiente confinato e coperto. Tutte le superfici coperte adibite alla gestione dei rifiuti, siano esse già esistenti o di nuova realizzazione, saranno asservite da un sistema di raccolta a ciclo chiuso di eventuali spanti;
- e) Realizzazione delle fasi di deposito dei rifiuti in ambiente coperto, fatta eccezione per alcuni cassoni scoperti da posizionare nell'area "D", contenenti rifiuti a matrice cartacea, plastica, legnosa e metallica;

Matrice rumore

- a) Tutte le attività vengono svolte in ambiente coperto e tamponato, dunque le pareti del fabbricato svolgono effetto tampone per le emissioni ed immissioni acustiche;
- b) All'interno dell'installazione, gli automezzi adotteranno la velocità massima di 10 km/h;
- c) Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- d) I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- e) Gli automezzi in ingresso ed in uscita dall'installazione terranno acceso il motore solamente il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico dei rifiuti.

Matrice emissioni in atmosfera

- a) Gli automezzi in ingresso ed in uscita dall'installazione terranno acceso il motore solamente il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico dei rifiuti.
- b) Per le fasi di movimentazione interna dei rifiuti, sia in area coperta che scoperta, saranno utilizzati muletti elettrici e non alimentati a gasolio;
- c) Il macchinario di riduzione volumetrica di nuovo inserimento sarà asservito di idoneo sistema di abbattimento delle polveri ad esse dedicato, che successivamente convoglierà alla batteria filtrante a carboni attivi esistente, senza modificare quantitativamente e qualitativamente le emissioni in atmosfera;
- d) I due macchinari di pressatura dei rifiuti saranno asserviti da idoneo sistema di aspirazione che convoglia al sistema di abbattimento delle emissioni attualmente in essere;
- e) Il filtro a maniche di nuova installazione sarà munito di sistema "autopulente", consentendo pertanto la continuità di funzionamento ed efficienza;
- f) I rifiuti aventi stato fisico pulverulento saranno gestiti all'interno di contenitori chiusi, evitando pertanto il rischio di fuoriuscita e dispersione di materiale.

2.5.2 OPERE MITIGATIVE II° STRALCIO

Oltre a mantenere integre e funzionali le opere mitigative del I Stralcio, le misure mitigative previste durante la seconda fase sono:



Matrice emissioni in atmosfera

- a) Gli automezzi in ingresso ed in uscita dall'installazione terranno acceso il motore solamente il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico dei rifiuti;
- b) Per le fasi di movimentazione interna dei rifiuti, sia in area coperta che scoperta, saranno utilizzati muletti elettrici e non alimentati a gasolio;
- c) Il macchinario di riduzione volumetrica di nuovo inserimento sarà asservito di idoneo sistema di abbattimento delle polveri ad esse dedicato, che successivamente convoglierà alla batteria filtrante a carboni attivi esistente, senza modificare quantitativamente e qualitativamente le emissioni in atmosfera;
- d) I due macchinari di pressatura dei rifiuti saranno asserviti da idoneo sistema di aspirazione che convoglia al sistema di abbattimento delle emissioni attualmente in essere;
- e) Il filtro a maniche di nuova installazione sarà munito di sistema "autopulente", consentendo pertanto la continuità di funzionamento ed efficienza;
- f) I rifiuti aventi stato fisico pulverulento saranno gestiti all'interno di contenitori chiusi, evitando pertanto il rischio di fuoriuscita e dispersione di materiale.

3 CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1.1 Conformità con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il Piano individua:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle Province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Al riguardo gli estensori del SIA evidenziano che il sito nel quale è insediata l'installazione non ricade in alcuna area soggetta ad esclusione o a raccomandazione.

Il Piano in esame, nel rispetto del principio di precauzione impone dei criteri di esclusione dell'ubicazione degli impianti di gestione rifiuti legati alla distanza minima dalle abitazioni e dagli edifici pubblici. Il SIA riporta che, per la tipologia impiantistica richiesta, la distanza di sicurezza prevista è di 100 metri mentre l'abitazione più prossima all'area di intervento è posta a circa 30 metri in direzione Ovest.

Ciò detto, gli estensori del SIA concludono che, in considerazione del fatto che l'installazione è esistente e che le modifiche proposte non comportano un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua, né l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, ai sensi dell'Art. 16 delle Norme tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti, non si applica il criterio di esclusione legato alla distanza minima dalle abitazioni; evidenziano altresì che tale interpretazione della norma di Piano è stata avallata dalla Regione Veneto con nota prot. n. 37111 Class C.101.01.1 del 16 settembre 2015.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.2.1 Caratteristiche strutturali dell'impianto

Il proponente richiede di poter adibire una parte della superficie scoperta dell'installazione allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi, da posizionare all'interno di cassoni coperti o scoperti. Nello stato autorizzato la superficie esterna è adibita a deposito di alcuni cassoni coperti per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti a matrice ferro e legno, a deposito di cassoni vuoti, a viabilità interna e parcheggio. Si ritiene che l'introduzione di una nuova attività di gestione rifiuti nell'area scoperta, pur considerati gli apprestamenti tecnici e gestionali previsti dal gestore per limitare gli eventuali impatti, comporti la necessità di alcuni approfondimenti. In particolare,



con riferimento alle disposizioni dell'art. 39, comma 1, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, si ritiene debba essere accertato che, nella configurazione di progetto, il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia. Ciò detto si propone di individuare una specifica Condizione Ambientale che preveda la predisposizione di un'apposita relazione contenente gli esiti di tale accertamento.

Per quanto riguarda le altre modifiche strutturali proposte (eliminazione di alcuni serbatoi, realizzazione di una nuova tettoia esterna per la rilocalizzazione dell'area adibita alla ricarica dei muletti, ampliamento della superficie dell'installazione con adeguamento del sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, realizzazione di una nuova struttura coperta per lo stoccaggio dei rifiuti), si ritiene che esse non siano significative dal punto di vista degli impatti ambientali dell'installazione.

Con riferimento alle attività di stoccaggio previste nella nuova area scoperta e all'interno della struttura coperta di nuova realizzazione, si rinvia alle valutazioni che verranno effettuate nell'ambito dell'istruttoria per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

3.2.2 Incremento dei quantitativi

Si ritiene che l'aumento della quantità massima stoccabile di rifiuti all'interno dell'installazione, conseguente all'inserimento delle nuove aree di stoccaggio, non comporti un incremento significativo degli impatti legati alle emissioni in atmosfera e, attraverso scarichi indiretti, in acqua.

3.2.3 Nuove operazioni di trattamento e modifiche ad attività autorizzate

Come già descritto nel quadro di riferimento progettuale, il proponente richiede l'introduzione di nuove operazioni di trattamento rifiuti, nonché la modifica di alcune attività autorizzate, di seguito richiamate.

Nuove operazioni:

- a) triturazione di rifiuti mediante l'inserimento di due nuovi macchinari, previsti, rispettivamente, nel primo e nel secondo stralcio del progetto;
- b) pressatura di rifiuti riconducibili a imballaggi a matrice metallica, mediante la riattivazione di un secondo macchinario di pressatura già presente nell'installazione;
- c) selezione e cernita nella filiera dello smaltimento (analoga attività risulta già autorizzata nella filiera del recupero);
- d) riconversione dell'attività di trattamento D9 e inserimento dell'attività R12, consistente nella miscelazione e trattamento meccanico, finalizzata alla produzione di rifiuto combustibile solido.

Modifiche ad attività autorizzate:

- e) utilizzo del macchinario di pressatura già autorizzato per la riduzione volumetrica di rifiuti non pericolosi, anche per la compattazione di rifiuti pericolosi;
- f) modifiche relative alle operazioni di miscelazione: inserimento di nuovi CER in alcuni pacchetti di miscelazione autorizzati, aggiunta di alcune destinazioni finali per talune miscele, mantenimento del CER di origine per alcune partite di rifiuti sottoposte a miscelazione "in deroga".

Ulteriori modifiche:

- g) possibilità di estrarre imballaggi riutilizzabili dalle partite di rifiuti in ingresso;
- h) possibilità di modifica del flusso recupero/smaltimento di alcune tipologie di rifiuti;
- i) cambio di destinazione dell'area attualmente adibita alla ricarica dei muletti;
- j) inserimento di scaffalature per lo stoccaggio dei rifiuti;
- k) limitatamente al primo stralcio del progetto, utilizzo della porzione più a nord-est del fabbricato per l'attività, già autorizzata, di selezione a terra dei rifiuti.

Si ritiene che le suddette proposte progettuali non siano rilevanti dal punto di vista degli impatti ambientali dell'installazione e si rinvia pertanto alle valutazioni che verranno effettuate nell'ambito dell'istruttoria per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In particolare, per quanto concerne la valutazione delle modifiche relative alle attività di miscelazione di cui al punto f), si demanda ai procedimenti amministrativi conseguenti all'esecuzione delle sentenze del TAR Veneto n. 218 del 16.02.2021 e n. 235 del 17.02.2021.

3.2.4 Confronto con le BAT

Per quanto riguarda la conformità alle BATC di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, si rileva la sostanziale conformità dell'impianto alla norma tecnica richiamata, ad esclusione di alcune criticità, di seguito evidenziate con riferimento alle BAT specifiche.

BAT 4. *Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. [...]*

Con riferimento alla tecnica *b. Adeguatezza della capacità del deposito*, una delle misure indicate dalla BAT per evitare l'accumulo di rifiuti è la seguente: *il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito*. Tale informazione non risulta tuttavia esplicitata dalla ditta; pertanto si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di inserire nell'atto autorizzativo la seguente prescrizione:

Il tempo massimo di permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio è di 3 anni per i rifiuti in attesa di recupero o trattamento e di 1 anno per i rifiuti in attesa di smaltimento, salvo proroga concessa su motivata istanza del Gestore.

BAT 6. *Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).*

La ditta dichiara di rispettare la BAT 6 in quanto monitora la qualità degli scarichi delle acque di prima e seconda pioggia nel rispettivo pozzetto di campionamento posizionato prima dello scarico in fognatura. Con riferimento agli altri punti di monitoraggio citati dalla BAT, la ditta prevede di effettuare un unico monitoraggio a monte e a valle del nuovo sistema di trattamento delle acque meteoriche solamente nella fase di collaudo dello stesso; solo nel caso in cui in tale fase emergano dei dubbi sull'effettiva efficacia nel tempo del sistema di trattamento, la ditta provvederà a campionare con frequenza semestrale il refluo a monte e a valle del trattamento.

Al riguardo si ritiene che, per valutare l'efficacia nel tempo del sistema di trattamento delle acque meteoriche, non sia sufficiente un unico monitoraggio a monte e a valle dello stesso, ma che debbano essere previsti almeno 3 monitoraggi; le valutazioni basate sugli esiti dei monitoraggi dovranno essere riportate nella documentazione di collaudo del nuovo sistema di trattamento.

BAT 7. *La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. [...]*

Con riferimento alla frequenza di monitoraggio indicata, la BAT prevede che: *La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.*

Nella revisione della Relazione tecnica di conformità alle BAT è riportato che il monitoraggio degli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento eseguito negli ultimi anni ha sempre dimostrato la stabilità dei livelli di concentrazione; pertanto, sebbene per i suddetti scarichi la BAT preveda una frequenza di monitoraggio mensile, la ditta propone di mantenere la frequenza semestrale delle analisi.

Al riguardo si ritiene che la stabilità dei livelli di emissione debba essere verificata anche nella configurazione di progetto, sulla base di almeno 3 monitoraggi da effettuare nell'ambito del collaudo del nuovo sistema di trattamento delle acque meteoriche.

Alla luce di quanto sopra riportato relativamente alle BAT 6 e 7, si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di prevedere che la documentazione di collaudo funzionale ex art. 25 della L.R. n. 3/2000, relativa all'impianto nella configurazione di progetto, comprenda, in riferimento al nuovo sistema di trattamento delle acque meteoriche, quanto segue:

- le valutazioni relative alla sua efficacia nel tempo, in base agli esiti di almeno 3 monitoraggi effettuati a monte e a valle dello stesso;
- le valutazioni relative alla stabilità dei livelli di emissione, in base agli esiti di almeno 3 monitoraggi degli scarichi delle acque di prima e seconda pioggia.

BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: [...].

La ditta dichiara che entro il 2022 implementerà nel proprio Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 un Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni, da monitorare e implementare se necessario.

Al riguardo si precisa che, entro i limiti di applicabilità della BAT, l'implementazione ed il regolare riesame del Piano in questione non sono opzionali, ma sono previsti in ogni caso. Si evidenzia inoltre che la BAT dovrà essere applicata entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea della succitata decisione di esecuzione (UE) 2018/1147, ovvero entro il termine del 17.08.2022. Ciò detto, si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di inserire nell'atto autorizzativo la seguente prescrizione:

La ditta dovrà predisporre entro il 17.08.2022, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni, in applicazione della BAT 17; successivamente detto Piano dovrà essere attuato e riesaminato regolarmente. Il Piano ed i successivi riesami dovranno essere trasmessi a Regione, Provincia, ARPAV e Comune di Conselve.

BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. [...] e **Tabella 6.2** - Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente

La ditta dichiara di applicare la BAT e riporta la verifica del rispetto dei BAT-AEL di cui alla Tabella 6.2 delle Conclusioni sulle BAT, confrontandoli con le concentrazioni allo scarico ed i limiti attualmente autorizzati. Da tale confronto risulta che, per alcune sostanze (Arsenico, Cromo totale, Nichel, Piombo), il limite allo scarico autorizzato è maggiore del limite superiore dell'intervallo di BAT-AEL, mentre le concentrazioni allo scarico riportate sono minori del limite inferiore dell'intervallo di BAT-AEL.

Si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA, relativamente alle succitate sostanze, di abbassare il limite allo scarico in fognatura almeno al limite superiore dell'intervallo di BAT-AEL.

BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

- a. Piano di efficienza energetica [...]
- b. Registro del bilancio energetico [...]

La ditta dichiara che entro il 2022 implementerà nel proprio Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 un Piano di efficienza energetica e un Registro di bilancio energetico.

Al riguardo si evidenzia che la BAT dovrà essere applicata entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea della succitata decisione di esecuzione (UE) 2018/1147, ovvero entro il termine del 17.08.2022. Ciò detto, si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di inserire nell'atto autorizzativo la seguente prescrizione:

La ditta dovrà implementare un Piano di efficienza energetica e un Registro di bilancio energetico, in applicazione della BAT 23, entro il 17.08.2022. Detti documenti dovranno essere trasmessi a Regione, Provincia, ARPAV e Comune di Conselve.

BAT 31. (par. 2.4. - Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico) Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. [...] e **Tabella 6.5** - Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico.

La ditta dichiara di applicare la BAT in quanto i composti organici vengono abbattuti mediante adsorbimento e ossidazione termica. Si evidenzia che il limite di emissione in atmosfera autorizzato per il parametro SOV è di 50 mg/Nm³, mentre il BAT-AEL si colloca nell'intervallo 10-30 mg/Nm³.

BAT 45. (par. 4.3. - Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico)
Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. [...] e Tabella 6.9 - Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti.

La ditta dichiara di applicare la BAT in quanto i composti organici vengono abbattuti mediante adsorbimento e ossidazione termica. Come già evidenziato per la BAT 31, il limite di emissione in atmosfera autorizzato per il parametro SOV, pari a 50 mg/Nm³, risulta superiore al BAT-AEL che, relativamente alla BAT 45, si colloca nell'intervallo 5-30 mg/Nm³.

Alla luce di quanto sopra riportato relativamente alle BAT 31 e 45, si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di abbassare il limite di emissione in atmosfera per il parametro SOV da 50 a 30 mg/Nm³.

3.2.5 Emissioni in atmosfera

Il sistema di abbattimento delle emissioni già presente allo stato attuale è costituito da un filtro a tasche, un filtro a carboni attivi e combustore per l'abbattimento dei SOV.

I carboni attivi vengono rigenerati come dichiarato dalla ditta una volta a settimana a seguito dell'accensione del combustore. Si rileva però che con l'aumento della potenzialità dell'impianto richiesta come da progetto, affinché il sistema di abbattimento possa funzionare nelle situazioni di massima efficienza, deve essere garantito il controllo del processo ed in particolare del monitoraggio dell'esaurimento dei carboni attivi. A tal fine, si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di prescrivere l'installazione di un sistema di controllo di processo in uscita dai carboni attivi (FID) che permetta un costante monitoraggio dello stato del sistema di abbattimento e l'eventuale programmazione della rigenerazione anche con frequenze diverse da quelle ipotizzate nello stato di progetto. Tale aspetto dovrà essere gestito all'interno del PMC.

Con particolare riferimento a quanto descritto al precedente paragrafo 3.2.4 e a quanto descritto al successivo paragrafo 3.3.2 lett. b), si propone all'Autorità competente al rilascio dell'AIA di prevedere che nell'ambito del collaudo funzionale dell'impianto nella configurazione di progetto, per ciascuno dei due stralci di progetto,

- vengano effettuate almeno 3 campagne di misure delle emissioni in atmosfera al camino C4 nelle seguenti condizioni:

- durante la fase rigenerativa in occasione dell'apertura della serranda ST3 e contemporanea uscita di aria combusta in eccesso;
- alla riattivazione del filtro precedentemente oggetto di rigenerazione;
- al terzo o quarto giorno dopo un ciclo di rigenerazione.

specificando che tutte le misurazioni dovranno essere eseguite nelle condizioni più gravose di funzionamento dell'impianto da specificare nei verbali di campionamento.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.3.1 Atmosfera

Il proponente ha presentato uno studio di ricaduta degli inquinanti derivanti dal camino C4 a cui afferiscono le emissioni dell'impianto dopo opportuno trattamento. Nel merito di tale studio sono state richieste dal Comitato VIA integrazioni specifiche per poter valutarne compiutamente l'eventuale impatto emissivo. Si evidenzia che l'emissione connessa al camino è già esistente allo stato attuale e presenta per lo stato di progetto alcune modifiche in termini di aumento di portata emissiva (da 30.000 a 50.000 Nm³/h) e in termini di diametro del camino che aumenta da 0,6 m a 1,1 m.



Si ricorda come il valore del 5%, utilizzato per il confronto degli output, sia previsto dal Capitolo 10 dell'orientamento operativo a cui si rinvia per approfondimenti (<https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/strumenti>).

Si è verificata la relazione presentata e la coerenza delle integrazioni richieste e dei risultati, e si rileva quanto segue:

- Le simulazioni di diffusione degli inquinanti eseguite considerano una concentrazione emissiva legata all'autorizzazione vigente. In particolare per il parametro COV viene confermato, anche per lo scenario di progetto, un valore pari a 50 mg/Nmc, che è superiore a quella delle BAT-AEL previsti dal settore (la BAT n. 31 per i rifiuti di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE, fissa limiti emissivi di TVOC compresi nell'intervallo 10-30 mg/Nmc). Il proponente afferma che i risultati ottenuti dallo studio modellistico illustrano una situazione emissiva peggiorativa. Infatti si rammenta che, contestualmente al rinnovo dell'AIA, verranno imposti i limiti previsti dai BAT AEL, in alcuni casi più restrittive dei limiti già autorizzati.
- Relativamente alla simulazione dello scenario attuale (portata camino 30.000 Nm³/h) e a quello di progetto (portata camino 50.000 Nm³/h) presentata dal proponente nello studio delle ricadute delle emissioni in atmosfera, dall'analisi dei dati, si ritiene che i valori riportati come 'massimi di dominio' si riferiscono al massimo orario, pur non essendo specificato dal proponente.
Sia per la situazione attuale che di progetto si rileva che:

- a. per la simulazione del **PM10** non è presente la media annuale sul massimo di dominio; comunque essendo il massimo orario di dominio entro il 5% per entrambi gli indicatori del D.Lgs 155/2010 (media annuale e 90.4° perc delle medie sulle 24h), si ritiene l'impatto di tale inquinante poco significativo. Per il parametro PM2.5 il proponente ha effettuato un confronto non corretto tra il valore orario sul massimo di dominio e il valore limite dato come media annuale. In ogni caso, in base al valore medio sull'anno presso i ricettori più esposti, presumibilmente la media annuale sul massimo di dominio sarà inferiore al 5% anche rispetto al limite del PM2.5.
- b. relativamente alle simulazioni con input per l'**NOx** pari a 100 mg/Nm³, per il parametro NO2 il proponente non presenta la media annuale sul massimo di dominio; si sottolinea però che presso alcuni ricettori si supera il 5% del Valore Limite della media annuale. Il proponente non ha presentato i risultati relativi al valore del 19° massimo orario, sia sul massimo di dominio sia presso i ricettori, tuttavia in base al valore dei massimi orari è molto probabile che il valore di questo indicatore superi abbondantemente il 5% del limite corrispondente, sul massimo di dominio e sui ricettori più esposti. A tal proposito il proponente afferma che *"i dati di input inseriti nel modello non corrispondono alle reali emissioni dell'installazione, bensì ai limiti autorizzati e addirittura ipotizzando un'emissione costante nel tempo con concentrazione pari al limite autorizzato, situazione che mai potrà verificarsi, [...]".* Il limite pertanto attualmente autorizzato è sovrastimato rispetto alla reale emissione di cui necessita la ditta proponente". Il proponente pertanto procede con la riduzione del valore di input al modello fino a 20 mg/Nmc per il parametro NOx e ripresenta le ricadute di NO2 presso i ricettori. Relativamente a tale simulazione si rileva che il proponente ha presentato i risultati della media annuale per l'NO2, presso i ricettori e il massimo di dominio, come richiesto. Tuttavia si evidenzia come presso quest'ultimo la concentrazione risulti più bassa di quella calcolata in corrispondenza del ricettore più esposto individuato; pertanto tale valore non è da considerarsi come massimo di dominio. Il ricettore P4 è quello più esposto e infatti su tale punto si supera di poco il 5% del valore limite della media annuale per l'NO2; si ritiene comunque tale impatto accettabile. Il proponente non ha inoltre presentato i valori del 19° massimo di NO2 presso i ricettori. Il valore attribuito al massimo di dominio, invece, risulta inverosimile in quanto inferiore alla media annuale del ricettore più esposto. Visti i valori del massimo orario di dominio dell'NO2, risultanti dalla simulazione con input 100 mg/Nm³, si presume che il 19° max possa risultare superiore al 5% del valore limite, anche con input pari a 20 mg/Nm³.
- c. Relativamente al **benzene**, sia per la simulazione nello stato attuale che di progetto, il proponente utilizza il dato ricavato dal rapporto di prova allegato all'istanza per il parametro Etil-benzene per simulare l'inquinante benzene che è il parametro richiesto dal D.Lgs 155/2010 e quindi quello



utilizzato per il confronto coi limiti di legge. Si evidenzia che non si ritiene condivisibile considerare la concentrazione di etil-benzene (misurata) assimilabile al benzene, in quanto i due composti chimici eventi due concentrazioni diverse, se inseriti in input al modello, pur avendo eventualmente comportamento diffusionale analogo, hanno valori diversi di ricadute. Si rimanda quindi alla specifica condizione ambientale proposta che prevede un aggiornamento della modellistica sulla base di specifiche misure delle emissioni in atmosfera per il benzene da effettuarsi per ciascuno degli stralci di progetto (rispettivamente con portata emissiva di 30.000 Nm³/h. e con portata emissiva di 50.000 Nm³/h).

- d. La ditta ha effettuato il confronto con i valori di fondo derivanti dalla centralina di qualità dell'aria di ARPAV sita a Monselice. Si osserva che per la media di NO₂ si ha superamento rispetto al 5% del fondo presso numerosi ricettori. Tuttavia la significatività dell'impatto è da valutarsi comunque rispetto al 5% del valore limite (cap. 10 dell'orientamento operativo).

3.3.2 Odori

Il proponente a seguito di richiesta di integrazioni ha presentato un documento redatto sulla base delle indicazioni operative contenute nel documento di Orientamento Operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno pubblicato nel sito della Regione Veneto. Si ritiene che le conclusioni del proponente, secondo cui i valori di accettabilità fissati dall'Orientamento operativo risultano essere rispettati, siano condivisibili.

3.3.3 Rumore

Il proponente ha presentato il documento previsionale di impatto acustico; al fine di verificare le previsioni sarà necessario effettuare delle misure fonometriche a seguito delle modifiche impiantistiche previste dal primo stralcio e dal secondo stralcio.

Si ritiene pertanto opportuno che nell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto un adeguato piano di monitoraggio periodico dell'impatto acustico, volto a verificare il rispetto dei limiti in ciascuna delle fasi previste dal progetto proposto.

Ciascuna valutazione di impatto acustico dovrà essere redatta secondo i contenuti della DDG ARPAV n. 3 del 29/01/08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it). I risultati delle misure dovranno essere corredati dei fattori di incertezza valutati secondo le indicazioni della norma UNI/TR 11326.

3.3.4 Inquinamento luminoso

L'ambito territoriale dell'area industriale di Conselve non rientra nelle zone sensibili di cui alla DGRV n. 2301/1998 che elenca i *Comuni i cui territori ricadono nelle fasce di rispetto previste*.

Il proponente ha presentato un elaborato sull'inquinamento luminoso nel quale dichiara che l'unica superficie impiantistica interessata potenzialmente dall'inquinamento luminoso è la superficie esterna adibita a viabilità interna e parcheggio. Inoltre afferma che i punti di illuminazione saranno realizzati secondo quanto indicato dalla Legge Regionale n. 17 del 07 agosto 2009 e dalla norma UNI 11248:2016 recante "Illuminazione stradale - Selezione delle categorie illuminotecniche".

Il proponente dovrà utilizzare anche le indicazioni contenute all'interno delle Linee Guida Arpav reperibili al seguente link: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida>.

Si evidenzia che qualora fossero già presenti impianti di illuminazione esterna, il proponente dovrà verificare la conformità dell'installazione ai requisiti illuminotecnici stabiliti dalla Regionale 17 del 7 agosto 2009. Nel caso di non conformità il proponente dovrà presentare un piano di adeguamento con relativo cronoprogramma degli interventi.



4 PARERE E CONDIZIONI AMBIENTALI

Premesso quanto sopra,

- VISTA** la normativa vigente in materia, sia statale che regionale;
- ESAMINATO** lo Studio di Impatto Ambientale, la documentazione progettuale e gli elaborati allegati all'istanza, nonché le note integrative trasmesse;
- COSIDERATO** che dal punto di vista della sostenibilità economico – finanziaria, la valutazione risulta sostanzialmente positiva;
- CONSIDERATI** gli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;
- il Comitato Tecnico Regionale VIA esprime all'unanimità dei presenti (assente il Presidente)

parere favorevole

al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

Numero CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
1	Macrofase	Ante operam.
	Oggetto della condizione	Qualora fossero già presenti impianti di illuminazione esterna, oltre a quelli previsti da progetto, il proponente dovrà verificare la conformità dell'installazione ai requisiti illuminotecnici stabiliti dalla L.R. n. 17 del 7/08/2009. Nel caso di non conformità il proponente dovrà presentare un piano di adeguamento con relativo cronoprogramma degli interventi.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del PAUR.
	Soggetto verificatore	ARPAV con eventuali oneri a carico del proponente a sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.
2	Macrofase	Corso d'opera.
	Oggetto della condizione	La ditta è tenuta ad accertare, ai sensi dell'art. 39 comma 1 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque, che, nella configurazione di progetto, il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia; gli esiti di tale accertamento dovranno essere contenuti in apposita relazione.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nell'ambito della presentazione della documentazione di collaudo funzionale dell'impianto nella configurazione di progetto.
	Soggetto verificatore	Provincia di Padova con l'avvalimento di ARPAV come previsto dall'art. 5bis della L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii..



3	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	La ditta effettui, per ciascuno degli stralci di progetto (C4 rispettivamente con portata emissiva di 30.000 Nm3/h e con portata emissiva 50.000 Nm3/h), e per il primo anno di attività di entrambi gli stralci, 4 campionamenti alle emissioni per il parametro benzene, effettuati nella condizione di esercizio più gravosa del funzionamento dell'impianto. La ditta predisponga, per ciascuno degli stralci di progetto, una relazione contenente la simulazione modellistica delle emissioni in atmosfera, sulla base degli esiti dei suddetti campionamenti, implementata con le modalità reperibili negli orientamenti operativi per la dispersione in atmosfera degli inquinanti pubblicati nel sito web della Regione Veneto.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 1 anno dalla messa a regime della configurazione dell'impianto in ciascuno dei due stralci di progetto.
	Soggetto verificatore	ARPAV con eventuali oneri a carico del proponente a sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

Il Vice-Presidente del
 Comitato Tecnico V.I.A.
 Dott. Luigi Masia

Il Segretario del
 Comitato Tecnico V.I.A.
 Dott. Marco Vidotto

VISTO: Il Presidente del
 Comitato Tecnico V.I.A.
 Dott. Luca Marchesi

Il Dirigente della
 U.O. V.I.A.
 Ing. Lorenza Modenese